

L'intervista

Cassar Scalia "La Sicilia in tv ora è senza cliché"

Si apre **Taobuk**: la scrittrice presenta il nuovo giallo 'Il castagno dei cento cavalli' "La mia Vanina con la serie non è cambiata"



di ELEONORA LOMBARDO

In prima nazionale Cristina Cassar Scalia presenta a **Taobuk**, stasera alle 21 in piazza IX Aprile, a Taormina, "Il castagno dei cento cavalli" (Einaudi), nono libro con protagonista la "vicequestore" Vanina Guarrasi, stavolta alle prese con una donna brutalmente assassinata in luogo molto speciale, il castagno millenario che si trova nel territorio di Sant'Alfio, sulle pendici est dell'Etna, un albero tutelato, premiato e recintato da un'imponente cancellata: «Uno dei primi problemi che ho dovuto gestire è stato capire come far ritrovare un cadavere sotto il castagno eludendo la recinzione, ma dopo aver escogitato un modo plausibile per farne trovare uno dentro la carrozza del Senato ho pensato che ci sarei riuscita anche stavolta», dice Cassar Scalia. In questo nuovo capitolo della saga, i lettori troveranno una Vanina che pian piano si apre di più alla sua famiglia, alla sorella per esempio, ma soprattutto avrà un ruolo centrale, ancor più che le altre volte, il commissario Patanè «perché questo delitto non si può risolvere con le indagini tecnologiche di polizia, devi lavorare alla vecchia maniera e devi essere abituato a ragionare per

quando ci fu l'avvento catastrofico dell'eroina. E anche in quest'ultimo caso la vicenda si intreccerà a qualcosa di cui vale la pena di tornare a parlare».

Le identità: cosa risuona in lei a proposito del tema di Taobuk e in relazione al clima socio-culturale che stiamo vivendo?

«A me il termine identità fa pensare a tutte le sfaccettature dell'individuo che compongono l'unicità di ognuno di noi, intendo il tema in modo molto intimo, personale. Riguarda noi stessi, ognuno di noi ha un'identità che è formata da tutte le contraddizioni, le sfaccettature e le sfumature del carattere, della storia che ha avuto e che poi compongono la propria irripetibile identità».

A proposito di identità, mentre lei scriveva quest'ultima storia andava in onda la serie tv tratta dai suoi romanzi: è capitato che la Vanina televisiva interferisse con la Vanina della sua scrittura?

«Nei miei libri non ho mai descritto Vanina, i miei lettori non sanno se è bionda o rossa, quanto è alta, sanno solo che ha gli occhi grigi. Ognuno se l'è immaginata come voleva, quella televisiva ha un volto ben preciso. Alcuni lettori si sono trovati in sintonia, altri l'avevano

venirne fuori. E in questo Patanè è imbattibile».

Il romanzo inizia con una Sicilia in fiamme che ricorda gli incendi dell'anno scorso: quanto la cronaca influenza la sua scrittura?

«In questo caso molto. L'anno scorso mentre la Sicilia bruciava, l'aeroporto di Catania era chiuso, erano in fiamme la discarica di Bellolampo e la riserva dello Zingaro, ho vissuto un momento talmente drammatico che ho pensato che avrei dovuto raccontare tutto in un libro, affinché se ne parlasse. E l'ho voluto come incipit».

È una caratteristica del giallo mediterraneo utilizzare la trama poliziesca per raccontare la società. Quanto è importante per lei?

«Il passato che ho voluto dare a Vanina è stata la scelta ben precisa di fare riferimento all'antimafia palermitana, al post stragi, una cosa che va raccontata e ricordata sempre. Volevo che Vanina fosse strumento per raccontare dall'interno le dinamiche tra mafia e antimafia. Vanina scava sempre nel passato e trova addentellate ai suoi delitti questioni sociali importanti. In "Sabbia nera" volevo raccontare la Catania della fine degli anni '50, lo sventramento del quartiere di San Berillo. Ne "L'uomo del porto" sono tornata all'epoca delle comuni

"Il castagno" in piazza

"Il castagno dei cento cavalli" (Einaudi) di Cristina Cassar Scalia si presenta stasera alle 21 a Taormina in piazza IX Aprile nell'ambito del festival letterario **Taobuk**. L'autrice dialogherà con Elvira Terranova

▲ **La scrittrice**

Cristina Cassar Scalia stasera ospite di **Taobuk** alle 21 in piazza IX Aprile. A destra il teatro antico di Taormina



immaginata diversa. D'altronde la Vanina televisiva arriva dopo otto libri. Neanche io ho dato una faccia alla mia Vanina, ad altri personaggi sì. Mi è successo che la Vanina televisiva facesse capolino, ma il mio mondo di Vanina è rimasto quello che era prima della tv».

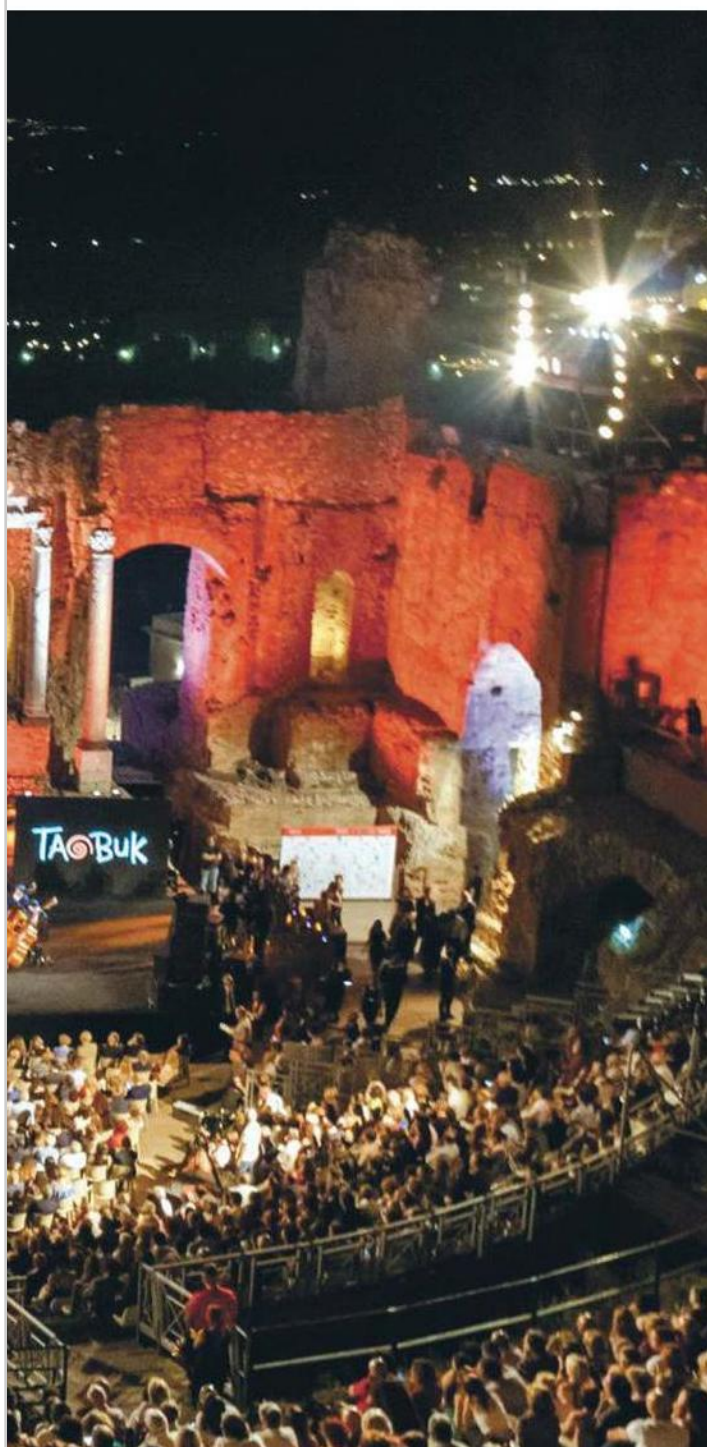
Come si immerge nel mondo di Vanina?

«Ho un rapporto costante con Vanina, spesso mi capita di intercettare delle cose e di pensare come le interpreterebbe lei o cosa farebbe in determinate situazioni.»

La Sicilia e il cineturismo, qual è la spinta propulsiva che cinema e fiction ispirati a romanzi stanno dando alla Sicilia?

«Penso che la Sicilia stia vivendo una seconda chance, è stato un processo lungo che ha portato all'esplosione della Sicilia senza i luoghi comuni che l'avevano infestata. È cominciato tutto con Montalbano. Oggi Vanina ha portato l'attenzione su Catania, per me è importante ottenere questo senza avere creato una Catania da cartolina, ma descrivendo una città vera. Mi piace raccontare le sue contraddizioni e quando mi dicono "veniamo a Catania perché ho letto il suo libro" mi fa molto, molto piacere».





Il programma

Il premio a Pomodoro

Al via oggi a Taormina la XIV edizione di **Taobuk**, il festival ideato e diretto da **Antonella Ferrara** che quest'anno si dedica al tema delle "Identità". Al Palazzo Duchi di Santo Stefano alle 12 **Antonella Di Bartolo** presenta "Domani c'è scuola" testimonianza della sua esperienza di preside allo Sperone. Alle 16 lectio di **Matteo Collura** sui *Promessi sposi* nello immaginario collettivo italiano. Alle 18 in piazza IX Aprile **Luciano Violante** si confronta con il tema della fine attraverso "Ma io ti ho sempre salvato" (Bollati), mentre alle 19 nel giardino del palazzo Duchi di Santo Stefano **Piergiorgio Odifreddi** parlerà di "C'è del marcio in occidente" (Raffaello Cortina). Alle 20 a Casa Cuseni conferimento del **Taobuk** award a **Arnaldo Pomodoro**.